



#TalkToYourDaughter

Parliamo alle nostre figlie...
prima che lo facciano le aziende

Nei giorni scorsi **questo video**, intitolato **“Talk to your daughter before the industry does”** (Parla a tua figlia prima che lo facciano le aziende) mi ha fatto molto riflettere. I continui condizionamenti da parte dei media e delle aziende che tentano di venderci prodotti miracolosi, in grado di trasformarci in qualcosa che somiglia sempre più a Barbie e sempre meno ad un essere umano finiscono – che lo vogliamo o no – per aprirsi un varco nella nostra mente. Come l'acqua riesce, goccia dopo goccia, a scavare la roccia, così queste immagini finiscono con il convincerci che quella è la realtà, che quella è la bellezza. E quale donna non desidera essere bella? Il risultato è una bella dose di frustrazione.

Qualche tempo fa, ad una festa qui nel nostro paesello, una signora anziana non voleva farsi fotografare. Un uomo seduto poco lontano l'ha esortata a cambiare atteggiamento: “Mia madre non voleva mai comparire nelle fotografie di famiglia – le ha raccontato – ora che non c'è più non abbiamo nemmeno una foto per ricordarla”.

Siamo in molti (e soprattutto in molte) a fare i timidi davanti all'obiettivo, o a inorridire di fronte agli scatti che ci ritraggono. Non vediamo altro che quella ruga, impercettibile agli altri, o le occhiaie, risultato delle lunghe notti passate a lavorare o ad accudire i nostri figli.

Dimentichiamo che per i nostri figli una nostra fotografia (con tanto di rughe, pancia e doppio mento) sarà un giorno un tesoro prezioso. Dimentichiamo che chi ci ama non vuole scattare un'immagine da copertina, ma vuole un'immagine di noi. Dimentichiamo che siamo belle così, e che l'ideale a cui aspiriamo è – appunto – un ideale.

Quando ci siamo messe in testa di non essere belle? Quando il vaso del condizionamento è traboccato, togliendoci ogni speranza? Cosa possiamo fare perché le nostre figlie non cadano in questo tranello?

Mi piacerebbe proporre – alle mie figlie e alle vostre – dei modelli veri ai quali ispirarsi. Modelli le cui qualità vadano oltre l'aspetto estetico. Nei prossimi giorni vi proporrò alcuni “ritratti” di donne a cui vorrei somigliare, e vi spiegherò i motivi della mia ammirazione nei loro confronti.

Mi piacerebbe che mi parlaste – nei commenti, sui vostri blog o sui vostri canali social – delle donne a cui vorreste somigliare e dei motivi della vostra scelta. Parlate di loro come se parlaste ad un bambino. L'obiettivo infatti è raccogliere tutte le testimonianze e proporle alle nostre figlie, come “antidoto” all'**overdose da photoshop**.

Che cosa ne dite? Se avete un blog, segnalatemi i vostri contributi sull'argomento. Li raccoglierò linkandoli al banner **#talktoyourdaughter** nella mia sidebar (che potete prelevare infondo a questo post e inserire anche nella vostra, se lo desiderate). Poi magari potremo trasformarli in un e-book da regalare alle nostre bambine.

Se non avete un blog, spargete comunque la voce, condividendo questo post e quelli delle persone che aderiranno all'iniziativa, e partecipando alla discussione con l'hashtag**#talktoyourdaughter**.

Prima di lasciarvi, ancora un **bellissimo video**, sempre prodotto da Dove. Un artista cerca di tracciare il ritratto di alcune donne prima in base alla descrizione che loro fanno di se stesse, poi secondo quella fatta da altri. Il risultato, di sicuro, non vi sorprenderà.

Una parabola moderna

<http://ascuolaconmatilde.com>

L'ho ricevuta dalla mia amica Roby e ve la giro.

*In principio,
il Fabbricante di matite
parlò alla Matita dicendo:
"Ci sono cinque cose che devi sapere prima che io ti mandi nel mondo.
Ricordale sempre e diventerai la miglior matita che possa esserci."*

*Primo:
Potrai fare grandi cose,
ma solo
se ti lascerai portare
per mano.*

*Secondo:
Di tanto
in tanto dovrai
sopportare una
dolorosa "temperata",
ma è necessario se vuoi diventare una matita migliore.*

*Terzo:
Avrai l'abilità di correggere qualsiasi errore tu possa fare.*

*Quarto:
La parte più importante
di te sarà sempre
al tuo interno.*

*Quinto:
A prescindere dalle condizioni, dovrai continuare a scrivere.
Lasciare sempre un segno chiaro e leggibile, per quanto difficile sia la situazione.*

*La Matita ascoltò, promise
di ricordare,
ed entrò nella scatola comprendendo pienamente
le motivazioni
del suo Fabbricante.*

Ora sostituisciti alla matita.

Non dimenticare mai le cinque regole, ed anche tu diventerai una persona migliore.

Uno:

Potrai fare grandi cose, ma solo

se permetterai

a Dio di tenerti

per mano.

*Permetterai così ad altri esseri umani di accedere ai molti doni
che possiedi.*

Due:

Di tanto in tanto sperimenterai

una dolorosa “temperata”, attraversando vari problemi,

ma ti servirà

per diventare una persona più forte.

Tre:

Sarai capace di correggere

o superare gli errori che potrai fare.

Quattro:

La parte più importante di te sarà sempre quella interna.

Cinque:

Su qualsiasi superficie camminerai, dovrai lasciare il tuo segno.

Non importa quale sarà la situazione, dovrai continuare a servire

Dio in tutto.

Tutti siamo come una matita....

Creati dal Creatore per un unico

e speciale scopo.

*Comprendendo e ricordando, facciamo in modo di vivere la nostra vita su questa terra
avendo uno scopo pieno di significato nel cuore
ed una quotidiana relazione con Dio.*

Siamo stati fatti per fare Grandi Cose...

*Al di là dell'aspetto spirituale e il richiamo alla Fede, credo che questa parabola sia utile a
tutti noi e in particolare ai nostri giovani, ai nostri figli.*

Alle nostre figlie.

Voglio pronunciare queste parole a e per mia figlia.

Per la donna che diventerà.

Per la sua autostima che non dovrà avere cedimenti, mai.

Per le potenzialità, che a volte sono nascoste ma ci sono e aspettano di essere scoperte e

Contribuisci alla discussione utilizzando l'hashtag #talktoyourdaughter

vissute.

Per la sua forza interiore che ripaga più di qualsiasi vanità esteriore.

Parliamo alle nostre figlie... prima che lo facciano le aziende

<http://unadoulaperamica.blogspot.it>



Questa è la storia di Maggie Doyne, una ragazza che è partita alla ricerca di se stessa.

[Ho scelto Maggie come esempio di donna a cui vorrei assomigliare perché, quando ho letto la sua storia qualche anno fa, ne **sono rimasta folgorata**. Perché ho visto come avrei potuto essere se fossi mai stata incoraggiata a trovare me stessa, e perché ho pensato che non è mai troppo tardi, soprattutto quando si ha una figlia e si cerca di darle il miglior esempio possibile.]

All'età di 19 anni, avendo concluso brillantemente le scuole superiori e senza avere la minima idea di cosa avrebbe voluto fare nella vita, Maggie mette lo zaino in spalla e parte in India.

In Nepal, incontra lo sguardo dei bambini di strada. Molti di loro non hanno più i genitori, e sono fuggiti da una guerra civile che li ha lasciati senza un posto dove vivere. Decide allora di spendere tutti i suoi risparmi, 5000 dollari guadagnati facendo la baby-sitter in America, per comprare un terreno non lontano da lì per costruirvi una casa.

Grazie al suo coraggio, al suo cuore e alla sua determinazione, all'età di 24 anni Maggie diventa "mamma" di 40 bambini orfani, che accoglie nella sua casa, poi costruisce una scuola per loro e per altri 200 bambini, la *Kopila Valley Children's School*, e provvede alla loro alimentazione coltivando il campo intorno alla casa.

[Questa è la versione molto condensata della sua storia. Per conoscerla meglio, puoi leggere i contributi online che parlano di lei, oppure guardare [questo video](#) in inglese di qualche anno fa].

Maggie Doyne è diventata un'eroina per quei bambini, per la sua famiglia e per il mondo, dimostrando che **la felicità non si raggiunge copiando modelli preconfezionati, ma**

Contribuisci alla discussione utilizzando l'hashtag #talktoyourdaughter

andando alla ricerca di se stessi. La sua bellezza non si può descrivere, perché le foto che la ritraggono parlano da sé. Qui il link al diario online di Maggie.

Cara mia figlia, quello che voglio dirti è: vai anche tu alla ricerca di te stessa prima di diventare grande...

... e non fidarti delle apparenze:

Questo il video promosso da Dove a cui Claudia si riferisce nel suo post.

Questa la risposta di Greenpeace al video della Dove.

“Continua, continua a provare, e non fallirai”

Maggie Doyme

Talk to your Daughters - Self-Esteem

<http://buonaserababy.blogspot.it>

Da poco ho iniziato a seguire LaCasaNellaPrateria blog di Claudia ed sono stata ispirato da un post sul insegnamento di auto-stima alle nostre figlie. Un paio di video creati di nuova campagna autostima della marca Dove l'ha fatto pensare. Li guardavo e mi hanno fatto pensare anch'io, in particolare questo che dice di parlare con le nostre figlie prima che l'industria della bellezza lo fa. Che conversazione importante da fare!

Sono fortunata che finora Sera è sicuro di sé, ma farò uno sforzo da ora in poi per assicurarmi che lei sa di essere bella ... e non solo a causa d'estetica, ma per l'intero pacchetto. Sento una gioia completa nel cuore ogni volta Sera corre, salta, balla e fa delle piroette davanti allo specchio. Voglio che si guardi così per tutta la vita. Voglio che senta di essere se stessa con sconsiderato abbandono. Voglio che lei sappia in cuore suo che lei è perfetta in ogni modo, sempre.

Sono così felice che ho abbandonato l'illusione della bellezza perfetta perché è una cosa in meno di cui preoccuparsi. Sono bella in modo mio. Non c'è nessuno esattamente come me. Siamo tutti belli e siamo tutti esattamente come dobbiamo essere.

Se volete essere ispirato da quello che un'altra mamma ha fatto per insegnare sua bimba sulle donne a quale stimare andate a vedere i foto di Jamie C. Moore della sua figlia. Era un servizio che ha fatto per il suo quinto compleanno. Deve essere stato un divertente sessione di dress up!



"MY FAMILY HAS VERY STRONG WOMEN. MY MOTHER NEVER LAUGHED AT MY DREAM OF AFRICA, EVEN THOUGH EVERYONE ELSE DID BECAUSE WE DIDN'T HAVE ANY MONEY, BECAUSE AFRICA WAS THE 'DARK CONTINENT', AND BECAUSE I WAS A GIRL. - WHAT YOU DO MAKES A DIFFERENCE, AND YOU HAVE TO DECIDE WHAT KIND OF DIFFERENCE YOU WANT TO MAKE."

jane goodall

Contribuisci alla discussione utilizzando l'hashtag #talktoyourdaughter

O, per vedere di più video dell'iniziativa di Dove andate allo canale youtube Giuro che alcuni di loro quasi mi ha fatto piangere, soprattutto Dove real beauty Sketches.

Nel post di Claudia ci si lascia con un progetto interessante. Lei ci chiede di pensare ad una donna che puo essere un nuovo modello per le nostre figlie. Una che ha tante cose oltre l'aspetto estetica della femminilità. Nei prossimi giorni penserò e farò ricerca sul queste donne e poi torno qui a descrivervi come farei se li stavo descivendo a Sera.

Qualche suggerimento? Chi sono la tua donna preferita dalla storia, le arti, la scienza? Chi sono le donne che ammiri?

La bellezza spiegata a tua figlia

<http://pecionate.blogspot.it>

Sono convinta che per cambiare il mondo bisogna cambiare le persone. È più facile di quanto sembri perché ce n'è almeno una al mondo per la quale ciascuno di noi può fare molto: se stesso.

Ora, se c'è un ambito su cui c'è veramente molto da lavorare, è quello dell'immagine delle donne.

Dove da molti anni è impegnata in una campagna "per la bellezza autentica" della quale fanno parte gli spot che vi propongo e per i quali, ovviamente, questo blog non prenderà un cent :)

Scrivo questo post in quanto figlia e mi rivolgo a tutte le mie amiche mamme (o in attesa) di figlie femmine.

Parla a tua figlia prima che lo faccia il mercato. O un uomo poco intelligente.

Proponile un modello di bellezza diverso, il suo, che è bello proprio perché unico e irripetibile.

Aiutala a trovare la bellezza dentro di sé.

Assicurati che cresca indipendente e che la sua sicurezza di sé non dipenda dall'adesione o meno a certe forme e modelli, né dal riconoscimento degli altri.

Mostrati sicura di te, in primis; esponiti, sii consapevole di quanto sei bella!

Guardatevi insieme allo specchio e fate le boccacce. Sorridi dell'immagine riflessa, ma soprattutto di quello che contiene e se le due cose non corrispondono, cerca di capire il perché. Sii per lei d'ispirazione nell'essere, prima che una bella donna, una bella persona, con la sua intelligenza, la sua sensibilità, i suoi talenti.

Che te ne renda conto o meno, sei il primo punto di riferimento di tua figlia come donna.

Tutti i complimenti del mondo non potranno mai compensare l'imprinting di una donna che non si piace, che è ossessionata dal peso, dal naso, dalle orecchie, dal poco seno, dai troppi fianchi, dai denti storti...

Quante di noi si sentono belle? ...

Ma quante davvero non lo sono?

Se hai 3 minuti guarda questo esperimento illuminante, altrimenti passa oltre, per ora, ma torna a commuoverti più tardi!

Essere oggettivamente belle è genetica, è fortuna, chiamatela come volete; ma sentirsi belle è un'attitudine. È su questa che possiamo, e dobbiamo, fare molto, a cominciare da noi stesse, cambiando il sistema prima che faccia altri danni.

E sorridiamo: la prossima generazione di donne ci sta già osservando!

Mia Nonna

<http://mammamogliedonna.it>

Oggi è il secondo anniversario della morte di mia nonna.

Per l'occasione ho deciso di mettere il suo anello.

Non mi ha lasciato gioielli di valore, non ne aveva, a parte un collier che è andato alla mia cugina che porta il suo nome. Io ho voluto l'anello che indossava nelle occasioni, quando l'ho fatto stimare mi hanno detto che vale al massimo 20 euro.

Ma per me vale molto di più. Lo guardo e lo rivedo su di lei, sulle sue mani stanche... e rivedo lei.

Era cresciuta con sua madre, 2 sorelle e un fratello. Il padre era morto giovane, così come l'amato fratello e l'amata sorella. Aveva sposato mio nonno che non era certo ricco e per campare la famiglia aveva dovuto emigrare a Roma dove passava mesi senza far ritorno a casa. Così nonna badava ai figli e soprattutto a far quadrare i conti che erano sempre in rosso, ma lei riusciva a barcamenarsi brillantemente tra i creditori fino a costruire "una posizione ai figli" (come diceva lei) e una bella casa per entrambi.

Era orgogliosa di quello che lei nonno aveva costruito partendo dal nulla e ne aveva motivo. Era orgogliosa della sua famiglia, dei suoi nipoti, 4 femmine e poi finalmente i tanto desiderati maschi. Perché le femmine spiccano il volo, che ci fai con le femmine, nella casa servono i maschi!

Ho passato tanti pomeriggi della mia vita a studiare nel suo salone, accanto al fuoco che a volte nonno accendeva per me, mentre lei riposava in camera, poi si svegliava, mi preparava il thè e iniziava la parte più 'gustosa' del pomeriggio, quella in cui lei mi raccontava del 'passato', storie vere, pettegolezzi, racconti avventurosi, storie degne di beautiful. Era bellissimo ascoltarla. Aveva così tanto da raccontare.. una memoria lucida da fare invidia.

E dai suoi racconti di vita ho imparato a conoscere il suo pensiero e il suo modo di affrontare gli altri e la vita in genere e molto ho assorbito, pregi e difetti.. Forse di tutte le persone della mia famiglia, lei è forse quella che mi ha influenzato in maniera più marcata o comunque più trasparente. La riconosco in alcuni miei atteggiamenti, in modi di pensare. Più e meno positivi.

Era una donna forte, determinata, combattiva. Aveva sempre un consiglio giusto per ognuno di noi e sapeva darlo a modo, da mamma, da nonna che sapeva il fatto suo. Quando parlava lei, sembrava che le cose dovessero essere proprio come diceva lei, forte della sua esperienza, difficilmente si riusciva a contraddirla.

La malattia scalfiva il suo fisico giorno dopo giorno, ma mai il suo spirito combattivo, attaccato alla vita e alla famiglia. Una volta, ero incinta di Filippo ebbe una crisi : il suo quadro clinico era gravissimo, ai problemi di cuore si era aggiunto un blocco renale per cui fu sottoposta a dialisi e dovette rimanere giorni senza le medicine per il cuore, affaticato dalla dialisi, che altrimenti avrebbero bloccato ulteriormente i reni. I medici dissero "se ce

la fa da sola, altrimenti..." e lei si riprese, miracolosamente, sorprendentemente. Andai da lei appena mi fu possibile vederla e sollecitata da me che volevo che Gabry la ascoltasse, ripeté a memoria, la storia di Pia di Tolomei in versi, come aveva fatto per me tante volte prima di allora.

Aveva sete di futuro, sete di veder crescere la famiglia, di "ricordarsi" più cose possibili, "chissà se mi ricorderò di Filippo che sale da me con i suoi piedini" lo adorava quel primo pro-nipotino, maschio come piaceva tanto a lei. Chissà cosa ne pensa ora.. se sarebbe d'accordo sul lo sto crescendo, se le sta simpatico.

So che da lassù guarda con soddisfazione la famiglia che cresce, le nuove generazioni che riempiono di nuova vita la nostra casa e la nostra famiglia.

Spero che da lassù il suo sguardo ci guidi e ci protegga sempre, come ha fatto quando ancora era con noi.

Ciao nonna. Ti voglio bene.

Parliamo alle nostre figlie

<http://auradiluna.wordpress.com>

Tramite il blog di Catia "[A scuola con Matilde](#)", sono approdata all'iniziativa di Claudia Porta de "La casa nella prateria", "[Talk to your daughter](#)", ovvero "parliamo alle nostre figlie... prima che lo facciano le aziende".

Ho riflettuto molto sull'argomento. Ci rifletto forse da prima che la mia piccola venisse alla luce.

Il mondo è anti-femmina, secondo me. E non solo ora, non solo dall'avvento della televisione, non solo dal Medioevo, quando si bruciavano vive le donne.

E se non posso cambiarlo, forse potrò cercare di offrire a mia figlia (ora nemmeno duenne) qualche arma di difesa dallo spietato mondo dei mass media, dagli stereotipi, dal pensare superficiale di chi ti guarda non come persona ma come oggetto.

Giorno dopo giorno, le vorrei trasmettere quella sicurezza su cui si basa la costruzione dell'autostima, della fiducia in se stessa, l'amor proprio, la consapevolezza del proprio valore come persona, oltre che come appartenente al genere femminile.

E vorrei essere il primo esempio, perché sarà inevitabilmente così.

Ho un nipote di 13 anni, maschio, che ha diversi miti, e i più recenti che ha messo sul piedistallo sono nientemeno che Gandhi, Nelson Mandela e Martin Luther King. Abbiamo voci femminili altrettanto "valide"? (e, se non le abbiamo: è perché la donna è sempre stata relegata in secondo piano?). Mi chiedo: cosa mostrerò a mia figlia?

Io sono attirata dalle figure delle Sante, o aspiranti tali: **Madre Teresa** di Calcutta, **Ananda Moy Ma**, l'attualissima **Amma**, che ogni anno visita anche l'Italia. **Santa Chiara**. Una mia recente scoperta: la mistica **Veronica da Binasco**.

E se non avessero presa? Mi chiedo.

Maria Montessori, Rita Levi Montalcini, Aung San Suu Kyi.

La **mia trisnonna**, che in condizioni disagiate ha avuto 12 figli.

Personalmente, mi si è aperto un mondo quando ho letto "Il risveglio della Dea" di **Vicky Noble**, pur non condividendone al cento per cento i contenuti. Finalmente trovavo qualcuno che mi mostrava il potere della donna nel suo esser tale, nel suo contatto istintivo con la natura, la luna, i cicli, l'abbondanza, il saper accogliere.

Un altro lavoro che mi piacerebbe conoscere meglio, quello della maestra di yoga **Gabriella Cella**, che ha ideato uno yoga "per donne" (eh...purtroppo anche lo yoga in tempi addietro era riservato solo agli uomini...!).

Questi, e non solo, sono i miei miti.

Figlia mia, che devi ancora crescere e sperimentare, formare la tua personalità e fortificarti, sappi che te ne parlerò presto, o meglio, vivremo insieme anche sulla scia di ciò che la tua mamma vorrebbe farti conoscere.

Credo che ti scriverò una lettera, di quelle vecchio stile, inchiostro su carta, in modo che la potrai leggere e rileggere, se vorrai, da grande.

In modo che, se avrai dei dubbi sulla tua bellezza, se avrai delle insicurezze, se vorrai essere come una top model e ti affliggerai per questo, potrai sempre rileggerla e sapere che io ci sono sempre.

E magari potrai distinguere la bellezza che c'è in te, quella vera, interiore, da ciò che "il mondo" vorrebbe farti diventare: una pedina di una scacchiera. La tua mamma prega perché ciò non succeda.

Perché voglio che non mi assomigli

<http://ladomandadefinitiva.blogspot.it>

Quando guardo la mia bambina quasi quindicenne, ringrazio sempre più l'universo proprio perchè NON mi assomiglia.

Sono cresciuta con l'incubo di non sapere mai come comportarmi, ero sempre troppo diversa dagli "altri" e dal comune senso del comportarsi, per poter essere considerata adeguata.

Non da me, ovvio. Da mia madre.

Ma io non volevo essere come lei, litigare sempre come lei, indaffarata ad essere lontana da noi, ma sempre presente con la sua rete di amicizie che fungevano da servizio di spionaggio adolescenti.

Mia figlia è diversa. Sceglie le amicizie in funzione dell'affetto, non della convenienza. Ride, a volte in modo sguaiato.

Si veste come un maschio, odia il rosa e non vuole scarpe con i tacchi.

Il suo migliore amico è segretamente innamorato della loro migliore amica, e lei lo consola. Parlano per ore, si messaggiano frasi tenere e lui la accompagna a casa quando lei non ha l'ombrello.

Oggi sono tutti e tre a pranzo insieme e staranno parlando della scuola superiore che sceglieranno.

Sei forte bambina mia.

Hai sconfitto i compagni bulli, i professori persi nella loro svogliatezza, quella scuola che ti stava soffocando.

Hai rifiutato di lasciarti coinvolgere dalle compagne che ti volevano diversa, truccata, vestita come imponevano loro.

Vai avanti per la tua strada, io sarò sempre un passo dietro te.

Perchè , figlia mia, sei tu la donna a cui vorrei assomigliare.

Ti amo tanto. Ricordalo sempre.

Women I Admire - THEWONDERFUL Oprah Winfrey

<http://buonaserababy.blogspot.it>



Oprah Winfrey è una donna che è la prova che con volontà, lavoro e la fede è possibile realizzare tutti i tuoi sogni. E' una delle più ricche, riconosciute e potente icone culturali Americana, ma è sempre un ottimo esempio di ascoltare il vostro vero sé e vivere la vita migliore possibile.

Dalla sua storia personale ci si accorge che lei è una donna *self-made* . Non ha avuto le cose facili da piccola e doveva affrontare povertà, il pregiudizio, violenza, trauma, disagi e perdita e dolore profonda. Eppure, Oprah ha trovato la sua strada. Ha lavorato tantissimo per arrivare ai suoi obiettivi e alla fine è stata premiata per la sua perseveranza, iniziando a lavorare come in televisione a soli 19 anni . Da lì la sua carriera è cresciuta con lei ed ormai lei è un sorprendente successo multimediale proprietaria , talk-show , l'attrice , produttore e filantropo .

Il suo giornale, rete televisiva, lifeclasses e il sito web sono pieni di informazioni che aiuta a sollevare lo spirito. Nel mondo in cui così tante persone si concentrano sul negativo, Oprah sembra d'essere sempre rivolta verso la luce e lotta per il bene di tutti noi. Lei ci aiuta anche a imparare a cercare la bontà dentro di noi. A livello personale ho guadagnato molto dalle sue collaborazioni con i leader spirituali (come Deepak Chopra) e sono grato che lei ha portato certe cose come la meditazione e gratitudine al mainstream.

Le sue convinzioni e incoraggiamento aiutano milioni di persone d'avere fede in se stessi e raggiungere il loro pieno potenziale nella vita. Non ha lasciato che il mondo esterno influisca il suo cammino e ha scelto invece di seguire il suo cuore. Questo è veramente un modo coraggioso e bello di vivere la vita e spero di continuare d'imparare delle cose da lei.

Ritratto di signora (la donna che vorrei essere)

<http://chiomadiberenice.blogspot.it>



"Parliamo alle nostre figlie...prima che lo facciano le aziende" è un progetto per sensibilizzare le bimbe e le adolescenti di oggi, che crescono bombardate da un'immagine femminile irraggiungibile perchè innaturale, sul concetto della bellezza autentica che è in ogni donna.

Preciso che non ho figlie ma l'argomento mi sta a cuore; ho lavorato tanti anni in un ufficio stampa di moda, sfogliavo riviste italiane e straniere tutti i giorni e l'immagine delle modelle e delle donne algide e finte delle pubblicità mi è venuta a nausea. L'abuso di Photoshop per ritoccare le immagini di personaggi già belli e fotogenici è sotto gli occhi di tutti, a volte raggiunge risultati grotteschi...ma le bambine che crescono con tali modelli proposti dalle aziende di moda e bellezza e dallo showbusiness cresceranno sentendosi inadeguate.

Da qui l'invito di Claudia Porta a raccontare modelli di donne a cui vorremmo somigliare, le cui qualità vadano oltre la bellezza patinata, spiegando perchè le ammiriamo. Se non ci mobilitiamo noi, non possiamo aspettarci che lo facciano le aziende impegnate a proporre prodotti aspirazionali, nella logica del "vorrei ma non posso" e quindi "aspirerò tutta la vita con frustrazione ad essere la donna che non sono".



Io il mio modello di donna l'ho trovato senza pensarci un minuto. Vi racconterò di Jane Goodall, l'etologa e antropologa britannica che ha passato la sua vita a studiare il comportamento sociale degli scimpanzè, a denunciare la distruzione del loro habitat, la

foresta equatoriali e a rivelarci l'articolata vita sociale degli scimpanzé. Il suo impegno di denuncia sensibilizza da anni l'opinione pubblica internazionale sul tema del rispetto ambientale e delle diverse culture, del bracconaggio e dei rischi dell'assenza di un'etica ambientale matura. E' diventata un simbolo della difesa delle biodiversità; sul sito dell'organizzazione da lei fondata per portare avanti le sue battaglie potrete approfondire.

Per me è un modello perchè da sempre amo gli animali, la natura e le diversità culturali; da bambina volevo fare la veterinaria e da studentessa avrei voluto studiare antropologia, ma mi è mancato il coraggio di una professione con scarsi sbocchi. Scoprire la complessità dei comportamenti animali e la loro sensibilità mi affascina, e credo che vadano protetti dalla crudeltà e dall'avidità umana. Ogni volta che leggo di bracconaggio o di foreste distrutte sto male e vorrei gridare che non ci rendiamo conto di andare verso l'autodistruzione.



Mi piacerebbe invitare una bimba a scoprire la bellezza inusuale di Jane Goodall: una donna può essere bella, elegante e di classe anche abbracciata a uno scimpanzé nella foresta, vestita con semplicità e senza trucco. E lei, ancora oggi che ha 80 anni, è una donna bella e con un sorriso sereno. Inoltre ci vuole molto coraggio per stare nella foresta e opporsi ai poteri forti, agli interessi economici delle persone senza scrupoli.

Per condividere le emozioni che la sua figura mi dà, vi lascio con questo video della scimpanzé Wounda che, prima di tornare nella foresta dopo essere stata curata, abbraccia Jane Goodall. Attenzione perchè è molto commovente!

Che tu sia mamma o papà "Talk to your daughter"!

<http://pecionate.blogspot.it>

Se ami qualcuno rendilo libero, diceva mia nonna.

Mia nonna si chiama Maria, ma no, non sono nipote della Montessori. A lei lo diceva suo nonno, classe 1887.



Mia nonna non ha mai conosciuto la madre e ha perso il padre poco più che ventenne quando lei era una bambina. E' cresciuta con i nonni, che chiamava papà e mamma, insieme ad una sfilza di zii maschi.

Se ami qualcuno rendilo libero le diceva suo nonno insegnandole a leggere e a scrivere quando aveva quattro anni.

Glielo ripeteva anche mentre lei stringeva tra le mani un diploma delle magistrali, perché lui non sarebbe vissuto in eterno e lei sarebbe rimasta sola al mondo, ma almeno con un lavoro ed un tetto sulla testa.

Se lo ripeteva mia nonna dentro di sé mentre era incinta e poi diede alla luce un maschio al quale insegnò a preparare il pranzo, a spazzare e a rassettare ogni mattina le proprie cose, a preoccuparsi che ognuno a tavola trovasse qualcosa di buono. Perché se ami qualcuno vuoi che sia libero.

Avrebbe voluto una figlia, per parlare con lei, avere quell'intimità e quella confidenza che non aveva ancora potuto spartire con nessuno, ma arrivò un altro maschio. Così si impegnò a crescere due uomini liberi ed indipendenti, che cercassero per il mondo una donna con l'intenzione di amarla e non di conquistarla.

Una lezione che parte da un uomo, passata per una donna che mette al mondo un figlio, che, a sua volta, la insegna alla figlia. Lo fa con il convincimento che sua figlia avrebbe dovuto essere in grado di cavarsela da sola in ogni circostanza, che avrebbe dovuto sentirsi libera, prima di ogni altra cosa, per sentirsi amata. Libera di piacersi, libera dal bisogno di conferme e di apprezzamenti degli altri, libera di essere sé stessa.

Mio padre, che quando mi prende il viso tra le mani e mi dice “Bella di papà” mi vengono le lacrime agli occhi.

Tu sei bella e non permettere a nessuno di farti credere il contrario.

Così mi diceva mia madre asciugandomi pazientemente i capelli lunghi fino al bacino. Ero ciциottella, con le orecchie a sventola, sgraziata e logorroica, ma mi sentivo amata e questo mi faceva sentire bella e speciale.

Mia madre ha nutrito i miei sogni e costruito ponti e stradi per permettermi di realizzarli. Io disegnavo elefanti rosa e lei diceva alla maestra che no, non è un errore, perché nel mondo della fantasia tutto è possibile.

Io pensavo di essere alta, magra, capelli biondi e occhi verdi. Sono cresciuta e mi sono sfinata, con l'aiuto dei colpi di sole mi si sono magicamente schiariti anche i capelli, ma gli occhi sono rimasti ineluttabilmente di un intenso color nocciola.

Non sono mai stata una bellezza abbacinante, di quelle che fanno girare la testa quando le incontri per strada, per intenderci, o spingono i freni inibitori oltre il limite nel tentativo di scambiare una parola. Non ho avuto flirt, amanti particolarmente belli o che mi avessero colpito per il loro aspetto estetico (sì, ok, con un'unica eccezione, lo ammetto altrimenti l'altra peciona mi becca subito, ma non è questa la storia adatta, anche se con l'autostima sarebbe molto attinente).

Sono stata amata e desiderata per quello che potevo dire, fare e far sentire.

Tu sei bella e non permettere a nessuno di farti credere il contrario. Me lo diceva ancora, mia mamma, scuotendomi le spalle larghe e muscolose da atleta, vedendomi macerare l'anima e consumare la dignità inseguendo un amore che era tale solo per me.

Me lo dice oggi, scavando dentro una ruga e trovandoci i resti di una litigata con mio marito.

Mia mamma e mia nonna, due cuori così distanti, ma due esempi di donne forti e indipendenti che hanno amato senza riserve e tirato dritto ciascuna per la propria strada.

Mio padre, che più di ogni altra persona ha creduto in me, che ha fatto rivivere le parole di un uomo del secolo scorso nell'educare sua figlia all'amore verso sé stessa.

Penso che il messaggio è quello che conta, che la vera bellezza è dentro di noi, che se non crediamo in noi stessi niente e nessuno potrà farci credere il contrario, che dobbiamo pretendere rispetto per ciò che siamo e mai vergognarcene.

Che sia una mamma o un papà a veicolarlo poco conta, che lo ascoltino non solo le figlie femmine, ma anche i maschi e che con il loro esempio siano guida per i loro figli e le loro figlie.

Penso che il legame che unisce una mamma con sua figlia sia qualcosa di profondamente intimo perché, nel bene o nel male, la mamma è il primo modello femminile di riferimento.

Io sono mamma di figlio maschio, ma l'educazione sentimentale è stata la prima preoccupazione. Mio figlio cerca l'amore negli altri, lo sa riconoscere e lo sa donare.

Appena nato ha piantato i suoi occhi aperti nei miei e io non riuscivo a sostenere il peso di quello sguardo, a non sentirmi soffocare da quelle pozze nere e dense. Poi ho cominciato a parlargli, a stringere le sue mani e a sorridere della mia stessa inadeguatezza. Nei suoi occhi ha cominciato poco a poco ad esplodere la luce e quel mare nero a brillare, le sue mani a cercare il mio collo da abbracciare.

Tanto amore, mi dice prima di addormentarsi e rimaniamo così, naso a naso con il cuore che batte forte e la felicità a disegnarci le labbra.

Quando torno dal parrucchiere con un taglio diverso o indosso un vestito nuovo e gli chiedo "Ti piace?" Lui mi osserva e poi sorridendo dice "Bella mamma".

Non so cosa succederà con una figlia, ma, per fortuna, non resta neanche troppo tempo per scoprirlo... ;)

Il segreto nel vasetto di vetro

<http://mammaalcubo.altervista.org>

Questa storia parla di un **vasetto di vetro**. Tipo quelli della marmellata.

Questa storia parla di una **donna polacca**, che durante la Seconda Guerra Mondiale ha difeso con tutte le sue forze questo vasetto speciale, nel quale aveva nascosto un **segreto**. Un segreto che all'inizio solo lei e le sue coraggiose aiutanti conoscevano. Ora ve lo racconto.

Irena Sendler era una donna come tante. Era un'infermiera e lavorava anche come assistente sociale. Si è trovata però in guerra, in una Polonia occupata dai nazisti e ha deciso di mettersi in gioco in prima persona lottando insieme alla Resistenza polacca per salvare gli Ebrei dalla persecuzione.

Oggi, nel giorno della Memoria dedicato al ricordo di quegli anni così tremendi, questa donna meravigliosa va ricordata insieme agli orrori dello sterminio. Il suo coraggio e la sua forza hanno fatto la differenza, **salvando la vita a 2.500 bambini**.

Irena ha difeso i suoi ideali con incrollabile dedizione e determinazione. Prima ha procurato passaporti falsi ad alcune famiglie, e successivamente ha ideato e organizzato un sistema per far uscire dal ghetto di Varsavia i bambini ebrei e dare loro una nuova vita.

Come dipendente dei servizi sociali della municipalità, Irena aveva ottenuto un permesso speciale per entrare nel ghetto, e siccome aveva conoscenze di idraulica riuscì a passare come esperta di fogne e tubature ed entrare con un furgone. Così, senza destare troppi sospetti negli ufficiali tedeschi, giorno dopo giorno usciva dal ghetto con neonati nascosti sul fondo della cassetta degli attrezzi, mentre i bambini più grandi venivano nascosti dentro sacchi di juta e caricati sul furgone. Aveva anche un cane, che abbaiando riusciva a coprire il pianto dei bambini.

Una volta fuori, ai bambini veniva fornito un falso nome cristiano. Con i nuovi documenti alcuni di loro vennero affidati ad alcune famiglie cattoliche che vivevano nelle campagne vicine, altri vennero accolti nei conventi.

Ma Irena voleva fare di più. Creò un **registro segreto** con l'**elenco dei verinomi** dei bambini, accanto alla loro nuova identità e nascose questo registro nel **barattolo di vetro**, sotto un albero del suo giardino. Aveva la speranza un giorno di poter riconsegnare tutti i bambini alle famiglie di origine.

Quando venne arrestata dalla Gestapo, Irena venne picchiata e le fratturarono braccia e gambe per farsi consegnare il vasetto con i nomi. Ma lei non rivelò mai niente.

Finalmente conclusa la guerra, i nomi dei bambini vennero consegnati ad un Comitato ebraico che riuscì a rintracciarli quasi tutti, anche se ormai molte delle famiglie non erano sopravvissute.

Irena è morta nel 2008, a 98 anni. Ecco una sua foto un anno prima di morire.



“Ogni bambino salvato con il mio aiuto è la giustificazione della mia esistenza su questa terra”

Un sorriso bellissimo. Una donna bellissima, che nel mare di male intorno a sé ha versato una goccia di bene. Che alla crudeltà ha risposto con la dolcezza. Alla disperazione con una speranza.

Perché volevo chiamarle Frida [di Donne e Modelli]

<http://volevochiamarlefrida.blogspot.it>

Ogni tanto lo dico a PGrande: lo sai che avrei voluto chiamarti Frida?

Frida? mi risponde lei, *mi piace di più Chiara. ma perché Frida?*

è una donna, una pittrice che mi piace molto

Cioè? Che cos'è una pittrice?

Una signora che dipinge Quadri
me ne fai vedere uno? Mamma ma non sono belli

Effettivamente possono non piacere

Perché a te piace?

Mi piace lei, perché ha vissuto la sua vita pienamente, senza paure.

Cosa intendi dire?

La risposta all'epoca non sono riuscita a dargliela perché la nostra conversazione fu interrotta ma la riprendo qui partecipando ad una bella iniziativa di Claudia Porta.

Frida era una donna forte, sembra banale ma non lo è. La forza che la contraddistingueva si può solo definire tale.

Frida non ha mai avuto mai paura di essere se stessa, coltivava la sua *personale bellezza* secondo i suoi canoni e la sua sensibilità, era terribilmente affascinante sia quando era vestita da uomo sia quando indossava gli abiti ed i colori vivaci del Messico. Era terribilmente affascinante perché era lei che dava fascino a ciò che indossava, non viceversa.

Frida non si limitava ad avere delle idee, lei viveva le sue idee.

Affrontava il dolore con l'onestà della sua forza e della sua debolezza.

Aveva trovato un canale per la sua espressione, coltivato il suo talento.

Dipengeva spesso degli autoritratti, perché considerava se stessa il soggetto che conosceva più a fondo. Aveva amato profondamente.

Non riesco ad immaginare un modello migliore per le mie figlie: una vita vissuta *pienamente*.

Nel frattempo magari le trascinerò in questa mostra: Frida Kahlo



Essere donna

<http://semplicementeoggi.blogspot.it>

Claudia Porta sul suo [blog](#) ha rilanciato l'iniziativa [#talktoyourdaughter](#) lanciata da dove con una serie di video, li potete trovare su you tube cercando **"Talk to your daughter before the beauty industry does"**.

Claudia ci chiede di raccontare di donne a cui ci vorremmo ispirarci per raccontare alle nostre figlie che esistono delle alternative ai modelli proposti dai mass media, molto like barbie.

Avendo una figlia di 5 anni e 1/2 come non partecipare.

Mi è già capitato di parlare con mia figlia sulla bellezza, è ancora piccola ma è già ben impostata al riguardo, spesso per uscire vuole avere il vestito più bello, o i leggings perché sono "stretti stretti" come dice lei, io un giorno ho cercato di spiegarle che noi non siamo belle perché abbiamo un bel vestito, noi siamo belle perché sorridiamo, siamo gentili e intelligenti, non importa se abbiamo la tuta da ginnastica o la gonna, certo è bello ogni tanto mettersi dei bei vestiti e mettersi dei gioielli, ma se ce li mettiamo tutti i giorni, non ci renderanno più belle.

Il mio modello di donna, non è una donna in particolare, non una donna famosa attuale o storica, ma semplicemente una qualsiasi donna, mamma che con il sorriso e la semplicità cresce i suoi figli e vive la sua vita.

Una mamma che si alza al mattino con il sorriso, che anche se non ha dormito tutta la notte non ne fa un problema e non si mette chili di fard per coprire le occhiaie.

Una mamma che accudisce i propri figli senza urlare, ma in serenità, con rispetto reciproco.

Una donna che sa piangere e sa ridere, che sa far forza di ogni sua imperfezione, che pensa sempre con la propria testa perché essere se stessi è la cosa più importante, seguire quell'istinto che è dentro di noi che ci sa guidare nelle varie situazioni.

Una donna sincera con se stessa e con gli altri, che è elegante anche con un paio di jeans addosso, perché l'eleganza non è indossare un bel tailleur della marca più in e delle scarpe col tacco, l'eleganza è qualcosa di più, è come ci si comporta, come si parla.

Una donna che non indossa reggiseno a push up per avere una taglia in più, perché sa che il seno serve per nutrire un bambino ed è bellissimo di qualsiasi dimensione sia, e che dei fianchi più larghi non sono un problema, anzi avere dei fianchi larghi l'aiuterà al momento del parto.

Tutte quelle donne che nel loro piccolo ogni giorno fanno grandi cose, dal riuscire a gestire la famiglia, a fare bene il loro lavoro, a superare un esame con le loro forze, a essere d'aiuto per gli altri.

Parliamo alle nostre figlie prima che lo facciano le aziende, mostriamole che la bellezza vista in TV o sui giornali non è vera bellezza, è solo ipocrisia. Stiamogli vicino e camminiamo insieme a loro.

Vi voglio consigliare anche un bellissimo libro per bambini **L'albero della vita** di Yeo-UI Kang che ci hanno regalato poco tempo fa, qui spiega magnificamente ai bambini come sono importanti le differenze, vi lascio anche un link affiliato se voleste comprarlo.

- See more at: <http://semplicementeoggi.blogspot.it/2014/01/essere-donna-talktoyourdaughter.html#sthash.nz266wcn.dpuf>

Di Vittorie e di Sconfitte

<http://www.unkilodicostanza.it>

Vinco io mamma! Tu non vinci!

No no, vinco io! Ho vinto io!

La Diletta non è più mia amica perché ogni giorno quando andiamo a letto vince lei!

Sono settimane che vai avanti così, forse mesi in cui la vittoria è il tema centrale di ogni tuo discorso o azione. Ogni più piccola azione quotidiana è diventata una gara, dall'ingresso in bagno all'arrivo in casa, dallo spostamento dalla cucina al soggiorno all'apertura del portone del palazzo. Da dove nasca questa tua competitività, io non lo so, ma quel che so che voglio insegnarti a perdere. Sì, a perdere.

Perché si perde, amore mio, si perde spessissimo e la maggior parte delle volte perdere fa davvero male.

Perderai oggetti, perderai persone, perderai gli amori e gli amici, perderai il lavoro, perderai denaro, perderai il sorriso, la fiducia in te stessa, la forza e la forma fisica. Tra tutte queste cose, e tante altre che non ho elencato, ce ne sono alcune che potrai riconquistare, altre che potrai ritrovare e altre ancora che potrai ricomperare. Se sei come tua madre, e ti auguro di no, la forma fisica non la ritroverai mai, ma capirai che non è importante. Ci saranno però, se ne nasconderanno alcune irrecuperabili, cose che per quanti sforzi tu possa fare, per quanti soldi tu possa spendere, per quanti colori di capelli o fidanzati tu possa cambiare, non ritorneranno.

Ti diranno che la felicità si può comprare, ma non gli credere anche se per qualche momento avrai l'illusione che sia davvero così.

Ti diranno che la bellezza è fatta in un certo modo, ma non gli credere perché la bellezza è ovunque e ha milioni di modi diversi di manifestarsi.

Ti diranno che comprando un certo paio di scarpe, una crema o una borsa, la tua vita avrà successo, ma non gli credere, mai.

Credi a me quando ti dico che la bellezza e la felicità non stanno mai dove c'è del denaro, e quando ci stanno sono destinate a morire ben presto.

Non ho figure di riferimento da consigliarti, non ci sono donne famose a cui mi ispiro o alle quali vorrei assomigliare, ma ci sono donne comuni, come me, che incontro ogni giorno e dalle quali vorrei apprendere di più, alle quali invidio la forza, la costanza, l'ambizione e il coraggio.

Contribuisci alla discussione utilizzando l'hashtag #talktoyourdaughter

L'unico, vero e sincero consiglio che mi sento di darti, Anita, è questo: non assomigliare a nessuno che non sia dentro di te, impiega tutte le tue forze per assomigliare il più possibile alla persona che pensi di essere.

Diciassette

<http://apickaday.wordpress.com>



Diciassette. 17. Uno e sette. Nessuna grattata, niente corna, nessun gesto scaramantico, perché è un numero che mi accompagna nel bene e nel male con fare benevolo. 17 è un numero che gira.

Pupa compie 17 mesi, un anno e 5 mesi, siamo quasi all'anno e mezzo e prossimi, se non adiacenti ai 'terribili due'.

Io, me, la mamma, matura lenta e inesorabile. Comprende, chiede scusa, rende grazie, respira, cerca di non avere paura e di amare.

Non è poco.

Io, me, la mamma inciampa su Maria Montessori, Rosa Parks, Marta Graham e Simon de Beauvoir e pensa che deve dichiarare pubblicamente la propria stima verso queste grandi donne. Persone che con la propria passione, dovere, linfa vitale hanno donato bellezza alla terra e seminato nel tempo.

Riferimenti che diventano ancora di salvezza, punti di vista, forza.

Io, me, la mamma si stupisce del tuo essere piccola e allo stesso tempo grande, del tuo essere fragile eppure potente, del tuo scoprirti e nel tuo scoprirmi. Vorrei che tu non dimenticassi mai che sei forte e che questa forza è preziosa, non permettere a nessuno (me compresa) di minarla, non pensare mai che questo nucleo di vita che ti anima sia altro da te. Il tuo sorriso, la tua forma in salute, la tua curiosità, il tuo cuore e la tua voglia di capire, crescere e correre saranno maestre sincere. Parla, cerca il confronto, taci e medita, ma non cedere bisogno di assomigliare a modelli, perché non è fatta di ombre, belletti, taglie e tic la tua umile e straordinaria unicità.

Non avere paura – come la mamma – di essere e coltivare te stessa con cura e senza culto e senza fretta.

Proprio senza fretta sorrido pensando a questi 17 aspetti di te, che uniti fanno comparire una stella – ce ne sono molti altri, ma c'è tempo.

1 – Sei riccia e hai i colori della castagna.

2 – Il sole si disegna in alto a destra e basta.

3 – Conti fino a cinque.

4 – Balli battendo le mani e inizi a cantare.

- 5 – Sei una rara sbranatrice di banane (che tu chiami *patane*).
- 6 – Sai che esistono tre tipi di farfalle: quelle che volano, la tua e quella della mamma e ti scompisci dalle risate a constatarlo.
- 7 – Ti lavi i denti con perizia e dedizione ben 16 denti.
- 8 – Riesci quasi ad indossare una maglietta *solasola*.
- 9 – *Apri, chiudi, alzare, apri tu, solasola, tuttotutto, bacino* e *buonanotte* sono solo alcune delle parole. che pronunci in modo buffo e serissimo.
- 10 – Hai messo nel sacco tre paia di nonni, due paia di zii e una zia, non fingere di non saperlo.
- 11 – Vuoi la tetta perché è tua come la mamma.
- 12 – Quando dormi sei uguale a quando sei nata. Una pallina.
- 13 – Fai la facce buffe allo specchio.
- 14 – Mangi per lo più *solasola* con la forchettina.
- 15 – Annunci in modo stupito e grave i tuoi bisogni corporali bassi (cacca, pipì e puzzette).
- 16 – Fingiamo di truccarci e dopo siamo davvero più belle.
- 17 – Ami accendere il bruciatore di essenze con la mamma e le ricordi sempre che il fuoco scotta. *Ahi!*

Specchio Specchio delle mie brame...

<http://www.robedamamma.it>

Mamma, io sono bella?

Certo, amore mio.

Bella bella, la più bella di tutte?

Un momento. Quand'è che essere bella bella, la più bella di tutte, è diventato un problema per lei?

Sei la più bella per me.

Ah! – Sguardo obliquo, non pare soddisfatta.

La bellezza è negli occhi di chi guarda – dico io, sentendomi un po' il Dalai Lama e un po' quello che sceglie le frasi per i baci Perugina.

E che vuol dire?

Vuol dire che chi ti vuole bene davvero ti vedrà bella esattamente così come sei. E non cercherà di cambiarti, soprattutto.

Da un po' di tempo a questa parte l'affare "bellezza" è diventato qualcosa di cui parlare. Finché si tratta di indossare vestiti con cui si "sente bella" poco male. Purché non si impunti a uscire in bermuda e canotta in pieno gennaio, mi piace che sia lei a scegliere abiti e quel poco di accessori (si parla di cerchietti e mollettine, eh). Mi pare un buon esercizio per sviluppare la creatività e il proprio gusto personale e glielo lascio fare se le va.

Poi la vedo che si guarda allo specchio e si piace. Si piace davvero. E io lo trovo meraviglioso e vorrei che fosse sempre così.

Vorrei che nello specchio ci vedesse sempre una persona bella ma soprattutto una bella persona. Vorrei che il suo sorriso di oggi fosse lo stesso per sempre, anche quando il tempo le storterà un po' i denti o la pelle del viso non sarà più liscia e luminosa come lo è ora. Vorrei che fosse così fiera di se stessa, della persona che è, da vedersi bella senza ombra di dubbio.

Ma c'è una cosa che vorrei più di tutte. Vorrei che capisse che **essere considerate belle** (secondo i canoni di una bellezza spacciata per universale e che invece spesso è piuttosto discutibile) **è molto diverso dal piacersi e sentirsi bene nel proprio corpo.** Molto, molto diverso.

E io vorrei che lei si piacesse per sempre come si piace oggi.

Non ho mai pensato veramente a quali modelli femminili vorrei s'ispirasse mia figlia. Di donne meravigliose che hanno fatto e fanno tanto per rendere il mondo un posto più bello me ne vengono in mente parecchie. Scrittrici, donne medico, ricercatrici, missionarie, maestre, educatrici, mamme.

E io penso che queste persone abbiano un merito enorme tra tutti gli altri. Quello di proporre un modello di bellezza intimo e profondo che passa per la gentilezza e l'altruismo, per la simpatia e la fedeltà, per la correttezza e la sensibilità e attraverso il cuore si riflette negli occhi, nella pelle, nei capelli, nel sorriso. In un viso e in un corpo bellissimi. Il viso e il corpo di una persona che si piace e fa bene a piacersi, perché è proprio una bella persona.

Questo post partecipa all'iniziativa di **Claudia Porta** che prende spunto dal video qui sotto, **"Talk to your daughter before the industry does"** (parla a tua figlia prima che lo facciano le aziende).

Ringrazio Claudia per avermi spinto a riflettere su un argomento così importante e vi invito a partecipare alla discussione in rete (sul vostro blog o sui social) con l'hashtag#talktoyourdaughter.

Talk to your daughter

<http://latteechampagne.it>

Da quando ho letto, ormai settimane fa, il post di Claudia Porta sul “parlare alle proprie figlie prima che lo facciano le aziende” (qui:

<http://www.lacasanellaprateria.com/2014/01/parliamo-alle-nostre-figlie-prima-che-lo-facciano-le-aziende/>), per offrire loro modelli femminili diversi da quelli “pubblicitari”, ci ho pensato più del solito.

Piu' del solito perché comunque è una riflessione che mi accompagna, più o meno in sottofondo, da sempre, da quando ho saputo che la mia prima bimba era proprio una bimba, da quando, mentre lei cresceva, il mio corpo cambiava, e cambiava (ma non del tutto? Non abbastanza?) il mio modo di sentirlo e di vederlo.

La domanda che chiudeva il post di Claudia era “a quale donna vorresti somigliare?”.

Ho cercato a lungo una risposta.

La prima, la più profonda, e' che vorrei somigliare a me, alla donna che sono già ma che esce solo quando sorrido con tutta la faccia. E vorrei che loro somigliassero sempre a loro stesse quando sono felici.

Però forse non è che un'ovvietà'.

Allora ho passato in rassegna le donne che più ammiro. Frida Kahlo, o non so, Simone de Beauvoir, o Virginia Woolf, o Rosa Luxemburg.. Che ne so, gente così, di altissima levatura.

Poi però ho pensato che prima di tutto, non sono state donne felici, e poi si tratta comunque di imporre un modello “distante” a cui doversi conformare. Dire “devi essere geniale, devi essere un'artista, una rivoluzionaria” e' comunque un “devi essere”, in un certo senso non tanto lontano, concettualmente, dal “devi essere bella”.

E mi sono chiesta: ma io, nel concreto, ho mai pensato che “da grande” sarei diventata cotanta roba? Mai, ma mai.

Ho spesso pensato, invece, che io da grande avrei voluto essere come la mia nonna Maria.



E' perfetta, mia nonna? No. Non e' una donna colta, non è una persona totalmente positiva, non ha fatto solo scelte che condivido.

Ha avuto due figli, li ha cresciuti un po' come pensava giusto, un po' di più come le dicevano che si doveva fare, e ancora di più come poteva.

Il cosleeping non sa cosa sia, dormiva coi figli perché di notte si sta bene vicini e ci si scalda, quando mi ha visto con le fasce m'ha detto che lei i figli se li portava in una cesta che doveva andare nei campi. Di allattamento non sa nulla di nulla e per colpa delle ostetriche e della doppia pesata ha dato a mio padre il formulato, che chissà cos'era, sessant'anni fa. Ma quando vede le mie figlie poppare insieme ride e dice "ma guardale lì, ma te la sei fatta fare una foto che da grandi vedano come eravate belline?", che è una reazione molto più intelligente di quella che avrebbero tante persone superlaureate, e molto più autentica di quella che hanno perfino tanti addetti ai lavori specializzati in allattamento.

Per dire. Per dire che le riconosco l'intelligenza più rara, quella di cuore, di pancia, quella semplice, senza sovrastrutture. (Che poi, semplice per chi la ha, ma conquistarla, se non l'hai, altro che semplice...)

Ha creato con mio nonno un'azienda. Proprio "con" mio nonno, alla pari. Pari idee, pari lavoro, pari rischio.

Una volta lui ha comprato non so quali attrezzature senza consultarla, e lei, tutta piccola e morbida com'era, le ha semplicemente mandate indietro. Perché i soldi erano anche suoi e non esisteva che qualcuno glieli spendesse senza chiederlo. Nemmeno il marito. Nemmeno un marito amatissimo, come e' sempre stato mio nonno da lei.

Non so molto di lei come mamma di figli piccoli. So di lei come mamma di figli adulti. L'ho vista non essere d'accordo con loro, preoccuparsi, soffrire dei loro errori, delle loro imperfezioni, ma senza cadere nella spirale delle attribuzioni di colpa, della psicanalizzazzione, semplicemente amandoli per come erano.

L'ho vista amare incondizionatamente. Senza alcuna cognizione di pedagogia, di unconditional parenting, e nemmeno senza alcun bisogno di averla, buon per lei. Semplicemente ama e sa amare, e quindi ama chi ama per come e'. Nemmeno ci pensa che si possa far diverso.

Nemmeno ci pensa che si possa aspettare qualcuno che si ama senza farlo a braccia aperte.

Io mia nonna l'ho vista sempre così, a braccia sempre aperte. Verso tutti, e soprattutto verso di me, che proprio mi ci tuffavo. E lì' era tutta la morbidezza del mondo, e il profumo, e la pace.

Ha le braccia più grandi del mondo, e gli occhi più chiari e più fondi.

Io che tanto mi pregio di fregarmene degli sguardi altrui, di quello di mia nonna ho avuto a volte paura.

Perché mia nonna ti vede intero come sei, con quell'acume che è fatto di sensibilità, e quello che vede ti dice, e te lo dice con un amore tale che forse fa ancora piu' male.

Lei non credo che si ricordi che, una volta, una cosa che mi ha detto forse per esasperazione, per me ha cambiato tutto. Anzi, meglio, mi ha fatto venire voglia di cambiare tutto.

Quando ero ragazzina, e mi dibattevo tra mille cose, e mi agitavo, e tormentavo, e arraffavo a casaccio tutto quello che poteva peggiorare le cose, lei una volta mi ha detto “ma perché cocchina non sai proprio vivere?”.

Che una cosa così tremenda, mai più nessuno. Così vera, neppure. Così amorosa nemmeno, però, perché io che non sapevo vivere cocchina lo ero comunque lo stesso e sempre, non dovevo fare o diventare qualcosa per essere amata, lo ero già tutta intera, e proprio perché tutta intera mi amava mi sentiva così come ero.

E a me, per la prima volta, e' venuto da pensare che no, non sapevo vivere. “Ma imparo”, ho pensato.

Ci ho messo poi un bel po', non ho ancora finito perché non sono ancora morta, ma ci ho preso molto gusto, e ormai da tanto non ho più paura di quello che può vedere mia nonna guardandomi.

Ecco, io se penso a una donna bella, a una donna che può essere un modello realistico per le mie bambine, penso a lei.



Viva le Dade del nido

<http://mammargonauta.blogspot.it>

La mattina ci accolgono sempre con un **sorriso**, non solo conoscono il nome di mia figlia – questo è avvio – ma anche il mio e quello del babbo di Bianca. E dopo il sorriso c'è sempre un "buongiorno, come va? state bene?". Dopo qualche minuto le loro braccia si aprono per prendere in braccio la mia piccola. "Cucciolina, vieni, oh come è in gamba questa ragazza, ecco, dai un bacio alla mamma." E così io saluto ed esco, sicura che Bianca è in buone mani.



Sono le dadae del nido Coccinella di Savignano sul Rubicone che tutte le mattine prendono in consegna mia figlia per trascorrere la mattinata con lei e i quindici bambini della sezione part-time. Ed entrare al nido è come entrare in un'oasi di pace e serenità; le parole sono gentili, rassicuranti, ferme quando è necessario.

Fin dalla prima riunione con i genitori è stato posto l'accento sul confronto, sulla necessità di avere un feedback tra genitori e dadae, consapevoli dei diversi ruoli che ognuno ha e della diversità di ogni bimbo. E persino io, che in genere sono piuttosto diffidente, sono stata travolta da questo universo di disponibilità e gentilezza. Ed ecco perché vorrei assomigliare a loro, soprattutto quando sono stanca e i pomeriggi con Bianca sembrano non finire mai, o quando sono a corto di idee e non so più che cosa inventarmi. Penso a loro, che hanno una pazienza infinita, che non si stancano di ripetere le cose, che sono in grado di consigliarmi se lo chiedo, senza giudizi o pregiudizi e senza imposizioni.

Ecco, a me stessa e a Bianca voglio ricordare la bellezza di queste donne, una bellezza autentica che viene dal cuore, e non da un adeguamento ai canoni estetici spesso irraggiungibili che i media ci propongono.

Grazie a Milena, Arianna e Sabrina.

Talk to your daughter

<http://olivias-room.blogspot.it>

La prima volta che ho letto di questa iniziativa mi è tornata in mente un'immagine ancora poco sbiadita di una ragazza. Poco più che bambina.

Arrabbiata, confusa, impaurita e brutta.

Schiva e sola, in balia di troppi perché.

Magra da sembrare trasparente, perché molti non la vedono neanche. Che si strappa i capelli, che parla da sola, e ride e poi piange, e, sempre da sola, si asciuga le lacrime e corre più forte per lasciarsi dietro qualcosa che la raggiunge sempre.

Una ragazzina che ha perso i suoi punti fermi e non sa più stare in piedi e guardare verso la luce.

Brutta perché nessuno ha il coraggio di vederla veramente, forse il tempo di dirle che non è vero. Che fantastica sulle vite degli altri. Sogna di scambiare la sua vita con quella di un'altra. Una più semplice, senza troppi pensieri e farle male la testa.

Una di quelle che portano i jeans come se glieli avessero cuciti addosso, che hanno le scarpe della misura giusta, che mettono un fiocco nei capelli e sembrano uscite da un telefilm. Una dalla pelle perfetta, sempre pulita, sempre in ordine, che non diventa matta per i collant che scendono o per la cucitura dei calzini che si è messa di traverso.

Ho pensato a lei e a come avrei voluto che qualcuno avesse detto a sua madre *talk to your daughter!*

Da mamma prego Dio ogni giorno che mi dia il coraggio e la forza di continuare a guardare mia figlia con tutto l'amore che sento per lei dal primo istante che ho saputo che era lì, dentro di me. Di avere occhi sempre nuovi per vederla crescere, per amarla così come è e come sarà. Come avrà modo o deciderà di essere.

Sarà banale, lo so, non pretendo di essere per lei un modello, anzi a dire la verità spesso ne ho paura! Voglio solo che sappia di essere speciale e bella, anche se qualcuno potrebbe non essere d'accordo.

Vorrei che fosse consapevole dei doni che porta dentro di sé, che sappia lottare per ciò che vuole e infine, che sappia vedere la bellezza negli altri, che la sappia cercare e riconoscere... come i cercatori d'oro, quando lo trovano, immersi nel fango.

Talk to your daughter

<http://www.scordellina.it>

Claudia Porta, del blog La casa nella prateria, lancia questa iniziativa: parliamo alle nostre figlie prima che lo facciano le aziende.

Parliamo alle nostre figlie prima che I media si facciano spazio nella loro mente, e che le convincano che la bellezza è perfezione.

Ed eccomi qua, io sono stata e sono ancora figlia.

Che figlia sono stata? A sentire i miei genitori, sono stata la figlia perfetta: buona, tranquilla, paziente.

Che ricordo ho del mio essere figlia?

Sono stata una bimba timida, ma talmente tanto timida da rifiutare un cioccolatino o una caramella, sono stata sempre tanto paziente, se mi si diceva di fare una cosa la facevo senza discutere, e sono stata così anche da adolescente, sempre una figlia responsabile.

Sono cresciuta responsabile, e mentre tutte le mie amiche si vestivano con le ultime scarpe o tute alla moda, a me invece andava bene quello che comprava mia madre.

In un primo momento ho creduto che per essere belle bisognasse essere uguali alle altre: quelle scarpe, quei vestiti, quello zaino... poi un giorno è accaduto un episodio che mi ha fatto capire qualcosa in più di me.

Ricordo ancora quando ad una ragazza, (adolescente come me) scappò detto che il colore della mia tuta non le piaceva, e poi subito dopo si corresse dicendo: "Ah, no, non volevo dire così". E io le risposi "fa niente se non ti piace, è normale! Non abbiamo tutti gli stessi gusti, a me piace e a te no, ma non è un problema!", e lei rispose "davvero non ti sei arrabbiata?".

Ho avuto il coraggio di uscire dagli schemi, ho capito che essere "diversa" dalla massa non è brutto, ho capito che non bisogna aver paura di esprimere le proprie idee.

La vita mi ha donato due meravigliosi maschietti, ma questa iniziativa la faccio mia, parlando ai miei figli, perché anche se sono maschi non vuol dire che siano esenti dai bombardamenti di perfezione che i media continuamente ci propongono.

Vorrei che sapessero che la bellezza non è solo fisica ma è anche e soprattutto interiore, vorrei che cercassero le persone che sono più vicine a loro per idee, interessi, e non perché la società impone un determinato tipo di persona.

Cercherò di far capire loro che la felicità, quella vera, non sta nell'avere a fianco a sé una bella donna, ma è trovare una donna (o quello che vorranno loro) che li faccia star bene e che affronti con loro la vita.

Ecco, io cercherò di insegnare loro, quello che ho imparato fino ad oggi sul significato di bellezza per me, cercherò di insegnare loro ad andare oltre la copertina.

Chi sono per me le belle donne? Quelle che guardo con ammirazione? Quelle a cui vorrei somigliare?

Sono quelle donne che nonostante sulle loro spalle portino 80/90 anni di vita, hanno ancora quella voglia di ridere, di confrontarsi e di fare.

Sono quelle donne che le guardi negli occhi e sono vive nonostante chissà quante ne hanno passate, sono quelle donne che nonostante le rughe e i capelli bianchi si sentono belle, sono quelle donne che nonostante il loro corpo sia ormai curvo riescono ad esprimere forza e potenza.

Io guardo quelle donne e dico sempre: "ecco, io vorrei diventare così".

Sono loro il mio modello di donna.

Allora questa iniziativa, la ritengo un'iniziativa valida anche per chi, come me, ha a che fare con dei maschietti. Cercherò di insegnare loro a cercare la bellezza ovunque, anche nei posti più impensabili.

Voglio che sappiano che le sfumature dell'essere umano sono molteplici, voglio che imparino a non fermarsi solo al bello della pubblicità, voglio che imparino a guardare oltre la copertina.

Parlate ai vostri figli – maschi o femmine che siano – sono loro il nostro futuro!

Brutto anatroccolo. Pensieri sulla bellezza per mia figlia

<http://chevitafarelamamma.blogspot.it>

Figlia mia,

sei nata dopo ore di travaglio lunghe e uggiose, un po' come il tempo autunnale che imperversava fuori dall'ospedale quel giorno.

Ci siamo affaticate entrambe nel parte, spingevo io e sentivo che spingevi anche tu con tutte le tue forze di piccola creatura che bramava di compiere il primo respiro su questa Terra.

Forse anche per questo tuo sforzo personale sei nata bruttina: testa deformata, nasino schiacciato, pochi capelli, occhi grigi.

Un dolcissimo anatroccolo ma brutto come nella fiaba.

I primi giorni ti parlavo usando vezzeggiativi di ogni tipo ma di certo non mi veniva spontaneo chiamarti "Bella figlia mia".

Non dico che ero delusa, ero un po' perplessa.

Poi, col passare di qualche settimana, sei fiorita.

Nei mesi i tuoi occhi hanno assunto il colore del cielo. I tuoi capelli, lucidi e forti, hanno catturato le nuances del miele d'acacia e di castagno. Le guance, lisce emorbide, sono state percorse dal rossore delle fragole.



Eppure, anche dopo questi meravigliosi cambiamenti, sono rimasta un po' perplessa, stavolta occupata da un altro tipo di perplessità.

Ai miei occhi, infatti, eri così bella che non sapevo resistere e ti adulavo e mi ritrovavo a voler comprare per te i vestiti più graziosi o scartare le foto che non mostrassero il tuo profilo migliore.

Finché un giorno mi sono domandata: "Sarà giusto sottolineare così l'aspetto della sua bellezza esteriore?"

Mi son detta di no. Proprio no.

La bellezza fisica è un aspetto esaltante ma così fragile!

Il tempo e gli eventi possono deturparla facilmente.

I canoni della bellezza fisica cambiano continuamente creando in molte donne l'illusione di essere considerate belle finché, presto, un nuovo modello di bellezza s'impone.

L'industria della bellezza esteriore minaccia continuamente il concetto che le donne di ogni età hanno di se stesse.

Sembra scontato dirlo, non è altrettanto scontato interiorizzarlo: la bellezza vera è in tante altre qualità personali.

Ti auguro, allora, che dietro quegli occhi celesti, brillino sempre lampi d'intelligenza.

E quei capelli color miele proteggano una testa sempre ricolma di idee, fantasia e determinazione.

La tua boccuccia, possa imparare a dischiudersi in risate di autoironia.

E, a scapito di chi proverà a propinarti creme ad effetto lifting, io ti auguro un giorno di avere tante rughe.

Le rughe del pensiero sulla fronte, come quelle di Rita Levi Montalcini.

Le rughe dell'ispirazione intorno agli occhi, come quelle di Alda Merini.

Le rughe della ribellione sugli zigomi, come quelle di Rosa Parks.

Le rughe dei sorrisi di fede e bontà come quelle, indimenticabili, di Madre Teresa di Calcutta.

E queste rughe le auguro anche a me stessa.

Mamma Ketty.

Parliamo alle nostre figlie prima che lo facciano le aziende

<http://pamfile.wordpress.com>

“Cara Gnoma,

ora sei piccina ma un giorno crescerai e **diventerai una donna** (e forse una strega) per cui ci sono alcune cose che vorrei che tu sapessi.

Purtroppo viviamo in un mondo bizzarro e verrà il tempo in cui te ne accorgerai. C'è qualcuno infatti che ha deciso ciò che è bello per noi e ciò che non lo è. Il viola quest'anno andrà di moda, domani sarà out..ti piace quella gonna? Ma sei matta?! Andava 10 anni fa!

Quel qualcuno un giorno ti dirà che sei grassa, troppo magra, di tagliarti i capelli, invece no di lasciarli lunghi...

Pensa che tanto, tantissimo tempo fa, le donne belle erano quelle grosse e molto formose, perchè erano simbolo di fertilità e sembra che in passato ci fosse molto bisogno di abbondanza, tanto da diventare una qualità sacra. Ora, al giorno d'oggi, le donne belle sembrano essere quelle eternamente giovani, eternamente magre e che si vedono solo nei teleschermi e nelle pubblicità, è difficile incontrarle al supermercato.

Ma **che cos'è questa bellezza che tutte e tutti rincorrono e cercano disperatamente?** é forse la promessa della felicità e di una vita più piena? In un certo senso si, è l'illusione di tutto ciò. Questo canone di bellezza che il mondo rincorre è una bugia destinata a svanire. Non si può essere giovani per sempre, è la legge della natura...l'autunno non ce lo insegna forse? Lo vedi quando le foglie cadono dagli alberi? Non sono belle? A me pare triste un viso deformato dalla plastica e il botox, che rivela tutta la sua disperazione in quel sorriso tirato...



Per questo motivo ti voglio svelare un segreto importante: noi streghe riusciamo a vedere la vera bellezza dietro a ogni cosa. ***La vera bellezza sta negli occhi di chi guarda, di chi sente e vive. La bellezza è nella capacità di meravigliarsi delle piccole cose che ci circondano.***



Ti ricordi che gioia quando hai gattonato per la prima volta sull'erba verde e hai mangiato le margherite? La dolcezza e la luce negli occhi della tua bisnonna quando ti teneva in braccio e ti mostrava una coccinella? Quanto è bello il sole del mattino? E le nuvole? E la neve? Quanto ridiamo quando balliamo goffamente col papà? E la voce della mamma che ti canta la ninna nanna e ti legge le storie è bella?



Le donne, piene di bellezza, che ammiro sono tante...

Anna Magnani, con la sua risata, il suo carattere passionale, il suo talento e l'indimenticabile frase al truccatore :” Non togliermi nemmeno una ruga. Ci ho messo una vita per farmele e le ho pagate tutte care”.

Mina, pur scomparendo è stata capace di rimanere una delle voci più belle del mondo..alla faccia della cultura dell'immagine! Questa sì che è vera provocazione.

Frida Khalo, il coraggio dell'auto rappresentazione, la bellezza nella fragilità e la forza.

La bellezza è ovunque, ti auguro di mantenere questo sguardo speciale e di riuscire sempre a scorgere la meraviglia in te stessa e negli altri.

Ti auguro di sviluppare una voce abbastanza calma per udire quella degli altri ma abbastanza forte per rendere conto solo a te stessa.

Con Infinito Amore,

la Tua Mamma.”

Vorrei somigliare a... Maria Montessori

www.lacasanellaprateria.com



Scommetto che da me non ve lo sareste mai aspettato, eh? 😊

In realtà questa scelta è meno ovvia di quanto sembri. Mi spiego: da quando ho scoperto il **metodo Montessori** ne sono rimasta assolutamente affascinata. Ciò che mi ha catturata è la sua semplicità, la sua immediatezza. Quando – da adulti – assistete ad una presentazione Montessori che vi permette di capire DAVVERO, in un minuto, un concetto imparato a memoria ai tempi della scuola e mai assimilato realmente, non potete che rimanere a bocca aperta e chiedervi perché mai non ve l'abbiano spiegato così fin dall'inizio.

L'estrema semplicità dell'approccio Montessori, però, non fa certo rima con “banalità”. Ci sono voluti anni di studi e di sperimentazioni per mettere a punto ogni materiale. Come quel grande artista che prese uno schizzo appena abbozzato e, in pochi tratti decisi, lo trasformò in un capolavoro.

«Come hai fatto? Ci hai messo solo due minuti!»

«Ci ho messo due minuti a farlo. Ma ho impiegato 25 anni per imparare come farlo»

Lo stesso vale per il lavoro della Montessori. Il risultato è di una semplicità disarmante. Ma per giungere a tanta semplicità c'è voluto un duro lavoro.

Detto questo, non sono mai stata una “fan” della Montessori in quanto persona. Non vivo nel mito di questa donna. Mi ispiro semplicemente al suo lavoro per migliorare e facilitare il mio.

Dovendo però cercare un modello solido e reale, una donna degna di essere imitata, non posso non pensare a lei.

Pare che non sia stata proprio la prima donna medico d'Italia (anche se si dice così per renderla ancora più “eccezionale” ... come se ce ne fosse bisogno). È stata comunque una delle prime, in un'epoca durante la quale questa professione era riservata agli uomini. Per potersi iscrivere alla facoltà di medicina ha dovuto rivolgersi nientemeno che al Papa, chiedendogli il suo appoggio.

Si dice che fosse obbligata, per studiare i corpi umani, a recarsi all'università durante la notte. Non era infatti opportuno, per una signora, trovarsi davanti ad un corpo nudo in presenza di uomini. In ogni caso il suo percorso – in un ambiente esclusivamente maschile – non deve essere stato semplice. Con il suo esempio prima, con il suo impegno sociale poi, ha contribuito attivamente all'emancipazione delle donne, lottando per la parità di diritti.

Finita l'università, la Montessori ottenne un posto di assistente presso la clinica psichiatrica dell'Università di Roma, insieme a quello che fu allo stesso tempo il suo mentore e probabilmente il suo unico, grande amore. Abbandonata da quest'ultimo e costretta a vivere lontana dal loro figlio, continuò a dedicarsi ai bambini affetti da disturbi psichici. Dall'interazione con questi bambini e dallo studio dei lavori di due illustri colleghi (Itard e Séguin) nasce quello che verrà poi chiamato il **Metodo Montessori**.

Dopo aver ottenuto risultati sorprendenti con i suoi piccoli pazienti (che agli esami di quinta elementare ebbero risultati migliori di quelli dei bambini “normali”), ebbe l'idea di applicare il metodo anche ai bambini che non presentavano particolari difficoltà.

Nel 1907 inaugurò la prima **Casa dei Bambini**, una scuola dell'infanzia nella quale la Montessori applicava il suo «**Metodo di pedagogia scientifica**». Nel giro di poco tempo il metodo fece il giro del mondo, riscuotendo particolare successo negli Stati Uniti.

Durante il fascismo sia Mussolini che Hitler ordinarono la chiusura di tutte le scuole Montessori nei rispettivi Paesi.

Costretta ad abbandonare l'Italia, la Montessori viaggiò a lungo in giro per il mondo diffondendo il suo metodo per poi approdare in India, dove questo fu accolto con grande entusiasmo. La cosa non mi stupisce: studiando – nell'ambito della mia formazione per insegnanti di yoga – la tradizione induista, ho trovato moltissimi punti in comune con il pensiero montessoriano.

Ammiro questa donna per la sua determinazione, per il coraggio di portare avanti le sue scelte e per la capacità di cambiare le cose. Per la sua forza, che le ha permesso di andare avanti e di ricominciare, nonostante le difficoltà. Per la sua creatività nell'inventare materiali che facilitassero l'apprendimento e lo spirito d'iniziativa che l'ha spinto a crearli con le proprie mani. Per tutti questi motivi, vorrei assomigliarle.

Vorrei somigliare a... (ancora una) Maria

www.lacasanellaprateria.com



La scorsa settimana vi ho parlato di **Maria Montessori**. Oggi voglio parlarvi di un'altra donna. Un'altra Maria. Una donna che non ha conquistato la fama né la gloria, una persona umile che, quando le ho chiesto se potevo parlare di lei qui sul blog, si è domandata cosa mai ci potesse essere da scrivere.

Maria, qui in una foto di qualche anno fa, è mamma (è la mamma di **Anna**), nonna, e agente di polizia penitenziaria. L'ho conosciuta a Foggia in occasione dei **Laboratori dal Basso** a cui ho partecipato a novembre. Quando mi ha detto che mestiere faceva la mia reazione è stata:

«Accidenti, deve essere un lavoro duro».

«È un lavoro come un altro» ha risposto lei.

«Beh, non in tutti i mestieri ci si trova confrontati a certe situazioni e a un certo tipo di persone»

«**Bisogna sempre cercare il bambino**, negli occhi di ciascuno»

Le sue parole mi hanno fatto pensare a quelle usate da Gandhi nel commentare la Bhagvad Gita*:

«Se vogliamo trattare con profitto anche la persona più malvagia, dovremo ritenere a priori che essa non ha intenzioni cattive. È cosa certissima che, in qualche lato nascosto del suo cuore, nutre dei buoni sentimenti».

Sono giuste e sagge le parole di Gandhi, e ciascuno di noi sarà senz'altro pronto a sottoscriverle. Applicarle poi nella vita di tutti i giorni è un'altra storia. È la storia di persone come Maria.

Secondo lei le persone insofferenti, persino quelle aggressive, sono semplicemente quelle il cui bambino interiore (cioè il bambino che un tempo sono state) ha un disperato bisogno di amore e di comprensione. Suppongo che la vita in un carcere non sia tutta rose e fiori. Immagino che ci siano episodi sgradevoli e che non sempre le persone che vi sono recluse si rivolgano al personale con tatto e delicatezza. Ho sempre creduto che lavorare in un contesto simile creasse una sorta di "corazza" di indifferenza, se non addirittura una vera e propria avversione nei confronti del genere umano. Maria invece parla delle detenute con cui lavora come se parlasse dei propri figli, e per loro ha solo parole di compassione e di comprensione.

"Ogni uomo raggiunge la perfezione

consacrando interamente al compimento del proprio dovere".

Ciascuno – dice *sri Krishna* (sempre nella Gita*) dovrebbe dedicarsi al compito che gli è toccato in sorte. Nessuno è più nobile degli altri perché di tutti c'è bisogno. Ma se è facile svolgere con passione e dedizione un lavoro che ci piace e che abbiamo scelto, diverso è il nostro atteggiamento verso un compito che svolgiamo per semplice necessità. Maria si è trovata a lavorare nella polizia penitenziaria per puro caso. Non era quello il suo obiettivo, quando ha deciso di entrare nella polizia. Eppure ha accettato questo compito e lo svolge con entusiasmo da tanti anni. Un mestiere duro, un ruolo che – dal di fuori – può essere visto addirittura come quello del "cattivo". Lei invece è lì per portare un sorriso e

una parola di conforto a persone che ne hanno un disperato bisogno. Per accompagnarle e sostenerle, senza giudicarle in alcun modo.

Quanti di noi ne sarebbero capaci? Dove sta la gratificazione personale nello svolgere un lavoro simile? La signora Maria mi correggerà se sbaglio, ma non credo ce ne sia. Lo si può svolgere solo per cieca rassegnazione o per sincero altruismo.

«È nella natura dell'uomo fare il Bene, poiché ogni essere è un'unità con gli altri. Essendo così, la divisione apparente tra i diversi sé non ha alcuna importanza. Quando si comprende questo, l'ego dell'uomo si dissolve [...] colui che ha compreso questo non si vedrà diverso dagli altri, ma vedrà tutti entro se stesso. Perciò, per una persona così, compiere il Bene diventa la sua stessa natura. Quando sembra che stia servendo le altre creature, lo sta facendo non per gentilezza verso di loro, ma solo per seguire la sua propria natura».*

Non per gentilezza verso di loro ma solo per seguire la sua propria natura.

Se Maria non capisce cosa diavolo io possa voler scrivere su di lei è semplicemente perché non ha l'impressione di fare qualcosa di straordinario. Sta solo seguendo quella che è la sua natura.

Fatto sta che, se ci fossero in giro più donne come lei, il mondo sarebbe senz'altro un posto migliore.

***Gandhi commenta la Bhagvad Gita** – Edizioni Mediterranee, 1988

La **Bhagvad Gita** (Canto del Divino) è un poema epico del III secolo A.C. Considerato un testo sacro dai fedeli dell'induismo, racchiude insegnamenti di etica pura, indipendenti da qualunque fede religiosa.

Contribuisci alla discussione utilizzando l'hashtag **#talktoyourdaughter**

Un grandissimo ringraziamento a tutte le persone che hanno pubblicato il loro contributo a questa iniziativa, ma soprattutto a quelle che si impegnano ogni giorno per insegnare ai propri figli (maschi o femmine che siano) che cos'è la vera bellezza.

Questo e-book è stato pensato pubblicato per essere diffuso nel giorno della festa della donna, ma continueremo a raccogliere e condividere contenuti sull'argomento. Non esitate quindi a segnalarmi i vostri e partecipate alla discussione sui social network utilizzando l'hashtag **#talktoyourdaughter**.